



REGIONE LIGURIA



CITTÀ DI SAVONA



PROMOZIONE TURISTICA,
CULTURALE ED ENOGASTRONOMICA

PriamART



*Germano Beringheli
Luciano Caprile presentano*

PERSONALI DEGLI ARTISTI

Gianni CARREA
Flavio COSTANTINI
Enrico MERLI
Lucio NOCENTINI



 dal 19 maggio al 10 giugno 2012

FORTEZZA DEL PRIAMÀR

Cellette Palazzo della Sibilla - Corso Mazzini, 1 - SAVONA

organizzazione evento: Pietro Bellantone





dal 19 maggio al 10 giugno 2012
inaugurazione 19 maggio ore 17,00

FORTEZZA DEL PRIAMÀR
Cellette Palazzo della Sibilla - Corso Mazzini,1 - SAVONA

INGRESSO LIBERO

Orario: dalle 10,00 alle 18,00 continuato, tutti i giorni.
 Martedì giorno di chiusura

Info: Servizio Cultura e Turismo Tel. 019 8310325

Opere in copertina pittori:

Gianni Carrea, *Il leone del mio inconscio*, 70x50 cm, olio su tela, 2012
 Enrico Merli, *Noctis lucis astra*, 80x60 cm, olio su tela, 2011 (particolare)
 Flavio Costantini, *Tzarskoe Selo I*, tempera 70x54 cm, 1993,
 collezione privata, Parma
 Lucio Nocentini, *Sirena che prende il sole* (particolare)
 170x180cm, 2011

Opere in copertina fotografi:

Carmelo Calabria, *Blue eyes, Krafla, Iceland* 2009
 Guglielmo De Luigi, *Bedruthan steps U.K.*, 2012
 Giorgio Leva, *Leopardo*, 2011
 Vittoria Mazzoni, *Composizione naturale*, 2008

RINGRAZIAMENTI:

Claudio Burlando
Presidente Giunta Regione Liguria

Federico Berruti
Sindaco del Comune di Savona

Ferdinando Molteni
Portavoce del Sindaco

Marta Sperati
Dirigente del Settore Cultura e Turismo

Monica Giusto
Responsabile del Servizio Cultura e Turismo

Sara Badano e Francesca Liporace
Ufficio Gestione Spazi del Priamar di Savona

Germano Beringheli
Critico d'Arte

Luciano Caprile
Critico d'Arte

Gianni Carrea
*Per il prezioso e determinante contributo alla
 realizzazione della Mostra*

Augusto Roletti
Dirigente ass. Cultura Provincia di Genova

URP – *Ufficio Relazioni con il Pubblico
 Della Provincia di Genova*

EventidAmare è un'associazione di promozione turistica, culturale ed enogastronomica nata nel 2010. Le finalità che si propone sono la realizzazione di eventi che concorrano alla valorizzazione e rivalutazione del patrimonio ligure sotto molteplici aspetti, sia in contesto nazionale che internazionale.
 Salita Superiore S. Rocchino 41/4 - 16122 Genova
 tel. 348 6433510
 e-mail: eventidamare@libero.it

SPONSOR: Erga Edizioni - Genova

Ideazione e realizzazione evento:
Pietro Bellantone

Progettazione grafica e stampa:
Erga Edizioni – www.erga.it



PROMOZIONE TURISTICA, CULTURALE ED ENOGASTRONOMICA



Quando nacque la fotografia creò scompiglio tra i pittori che dovettero reinventarsi stili e modi. La disputa alimentò se stessa, ma nella sostanza era chiaro che la fotografia avrebbe affiancato la pittura e con essa si sarebbe integrata, come dimostrano le ispirazioni reciproche presenti fin dagli esordi.

Per tutto l'800 e il '900 tra pittori e fotografi c'è un continuo guardarsi a vicenda e la ricerca di modi di sentire comuni; sino ad un uso diretto della fotografia da parte di alcuni artisti.

Lo sguardo dei pittori si modifica, aiutato dal nuovo mezzo a vedere in altra maniera. Determinate prospettive, tagli, luci, sono impensabili senza la fotografia – che rappresenta anche un importantissimo ausilio nello studio del paesaggio - punto di svolta di metà

'800. Si passa quindi alla rottura futurista, al pittorialismo, al modernismo, si spegne la rivalità tra l'arte e la fotografia (diventata più consapevole di sé), coesistono tendenze diverse tra astrazione e classicismo, le correnti novecentiste, la Metafisica ed il Realismo Magico, le ricerche d'avanguardia, l'Astrattismo. Quindi la fotografia, almeno dalla fine degli anni '60 in poi, diventa parte integrante delle arti visive.

A partire dagli anni '80, l'avvento del digitale e della possibilità di intervento grafico sulla fotografia rappresenta un altro importante trait d'union tra le due forme espressive.

EventidAmare, Associazione da sempre attenta a promuovere stimolanti confronti sul piano culturale, ha colto questa occasione per proporre ancora una volta la riflessione su queste due meravigliose forme di espressione artistica, con le loro tipicità ed i loro punti di contatto, tenendo ben presente che entrambe nascono da un bisogno profondo dell'animo: quello di comunicare sentimenti ed emozioni.

In precedenti eventi espositivi, il confronto tra pittura e fotografia era stato sviluppato sulla base di un tema che rappresentasse un comune spunto di ispirazione, come nel caso di "Colori e Sapori di Liguria" (Genova - 2010) e "Il Volo, il Sogno..." (Genova - 2011). In questa esposizione invece, come nella successiva "PriamArt" che si svolgerà nel maggio prossimo venturo nei suggestivi ambienti del Castello Priamar di Savona, si è voluto lasciare gli artisti liberi di presentare opere che ben caratterizzassero la loro produzione ed il loro personale stile. In conclusione, ci auguriamo che questo ideale "abbraccio" tra pittura e fotografia rappresenti una gradita occasione di scoperta o di approfondimento per il pubblico e cogliamo l'occasione per ringraziare gli artisti e i prestigiosi critici per il loro preziosissimo apporto.

Pietro Bellantone
P.R. di EventidAmare

Privilegiare il vedere

di **Germano Beringheli**

Quattro pittori verso quattro fotografi e, naturalmente, al contrario, per stimolare, faccia a faccia, il particolare e dettagliato rapporto della reciproca influenza, almeno dal 1837, anno in cui Daguerre inventò il dagherrotipo, perfezionato poi da Talbot, agli anni '80/'90 del secolo passato, cioè a quel momento in cui il *concettuale* stabilì, sperandolo per certo, che l'opera d'arte non fosse altro che un mezzo visivo per comunicare un atto mentale.

Consentendo così di superare le tante ragioni, per lo più indiziarie, che avevano tenuto lontana la manualità pittorica dalle operazioni per lo *scatto*.

Del resto, raggiunte le proprie individuali consapevolezze operative, entrambi - manualità pittorica e *scatto* - avrebbero consentito l'inevitabile evoluzione estetica prodotta dalla storia e dalla interpretazione filosofica dei tempi.

Per ragioni ovvie - documentate da Daniela Palazzoli e Luigi Carluccio in *Combattimento per un'immagine*, pubblicato nella primavera del 1973 - si tralascia qui la straordinaria avventura delle successive e progressive conquiste tecniche che, altrimenti, avrebbero reso inconcepibile la moderna storiografia artistica.

La pittura, per esempio, avrebbe rinunciato, tra l'altro, al presupposto operativo di produrre i *segni* significativi della propria individualità per comunicarci le zone di personale sensibilità cui era pervenuta e la fotografia avrebbe rinunciato, assieme alla necessità di individuare espressività inedite e originali specifiche, persino a quelle oggettive funzioni documentarie e divulgative che in molti le riconosciamo.

Dei "quattro verso quattro" diciamo, pertanto, in ordine alfabetico, iniziando dai pittori: i primi due, ormai notissimi, **Gianni Carrea** e **Flavio Costantini**, e poi, proseguendo, con **Enrico Merli**, il più giovane, che rimette in circolo e, radicalmente, in questione, il *realismo* tradizionale imparato in Accademia e, successivamente con il sapido **Lucio Nocerini**

che fonde, pieno di spigliatezza decorativa e descrittiva, alcune peculiarità proprie della scultura con le particolarità calligrafiche dell'illustrazione satirica.

Si riprendano, conseguentemente, i percorsi concreti fra *estetica* e *vita* per verificare il confronto con i fotografi **Carmelo Calabria**, **Guglielmo De Luigi**, **Giorgio Leva** e **Vittoria Mazzoni**, per molti aspetti sorprendenti anche se poco alternativi alle forme fissate dalla tradizione più antica o poco collegati a certe ascendenze post-dadaiste, caratterizzate da una configurazione del tutto differente dello *sguardo* e meno rispettoso di una maniera di fotografare ancora propensa all'esaltazione *romantica*, per non dire a quella cartolinesca.

Estranea, perciò, a quelle testimonianze stilistiche pertinenti le mutazioni prodotte progressivamente dai tempi, nella consapevolezza che la specificità del linguaggio fotografico non è un semplice strumento di documentazione bensì un mezzo conoscitivo e costruttivo dei rapporti analogici e documentari tra tempo e spazio, storia e memoria.

Del resto varrà ricordare le vicissitudini che dovettero affrontare, nel 1976, i membri del comitato di consulenza critica per la compilazione del primo Catalogo Nazionale Bolaffi della Fotografia, coordinato da Giuseppe Luigi Marini.

Lanfranco Colombo, Manuel Gasser, Michele Ghigo, Jean-Claude Lemagny, Daniela Palazzoli, Pietro Racanicchi e Italo Zannier ebbero un bel da fare fra inclusi, alcuni noti professionisti iscritti all'organo sindacale di categoria, ed esclusi, che si discostavano, spesso, dal solito discorso convenzionale ritenendosi veri e propri operatori estetici.

In definitiva quel primo volume informò sulle opere di 318 fotografi di molti dei quali non si sa più nulla.

Rientrando perciò nelle differenti e personali specificità dell'esercizio pittorico dico subito che dei dipinti africani di **Gianni Carrea** ho scritto più volte, avvertendo di come la

sua *pittura* - da molti ritenuta, superficialmente, *iperrealista* soltanto perché sottratta alla fotografia e perciò interagente, come quella del tedesco Gerard Richter, tra i contenuti fotografici e la fisicità pittorica - sia, di fatto, una sorta di “idea” di figurazione, interessata non tanto a ciò che il dipinto raffigura bensì partecipe dei modi con cui è raffigurato ciò che si vuol far vedere.

Carrea, di fatto, nulla sottrae alla fotografia; semmai, siccome Degas, traduce in termini icastici, sulla tela o sulla base scelta a supporto, quello che la fotografia rivela e l'occhio non aveva colto.

Ci rimostra, reiterando gli elementi costruttivi, della composizione, l'*immagine* ottenuta dallo *scatto*, “guardata” e “vista” nei particolari colti in Africa, che, trasferisce con il *segno* nel *disegno* cercando i differenti frammenti focali che costituiscono il tutto e che poi sfuma, usando retini, matite, oli, acrilici e impegnando, con differenti sensibilità, il *duclux* dei pennelli affinché risalti, sul quadro di risulta, ogni percepibile particolare.

Conobbi l'artista quando iniziò a dipingere mettendo in relazione le cose viste con la retorica in uso e mi stupii scoprendo, successivamente, che, in effetti, amava sperimentare i sensi della resa attraverso l'unificazione ottica dei particolari.

È da lì che viene il suo *disegno* intelligente, ovvero il suo personalissimo modo di trarre e di mostrare, dal veduto, *conoscenza* nuova. Insomma la capacità a fare, delle evidenze messe in questione dall'osservazione, la specificità professionale per gettare un ponte corretto tra le cose che vediamo e la loro effettiva realtà.

Cominciai, invece, a considerare importanti e singolari le *illustrazioni* di **Flavio Costantini** quando, alla Galleria del Deposito, mi chiesi, da socio della insolita congrega, cosa mai ci facesse, uno come lui in quel consesso di *folli*, dediti all'*avanguardia*; cosa mai lì, lui, - i cui *disegni* stavano celebrando, armonicamente, con un *segno* sensibile e accurato, tradizionalmente costruito, la perfezione letteraria, fior fiore e modello grafico essenziale di alcune *parole* di grandi scrittori.

Poi scoprii, guardando nei suoi disegni, i particolari che mi erano sfuggiti di Kafka e di conseguenza riuscii a capire perché mai gli *anarchici* attraverso le *taumachie*.

Leggevo *Fiesta* e guardavo Costantini e iniziai a comprendere la lotta tra *individuo* e *società*, tra sopraffatto e sopraffattore, tra equità e iniquità: insomma un po' a intendere il *vero* recto delle cose e, come disse qualcuno, *l'animo dei banditi*, cioè degli altri, dei diversi.

Invero le *immagini* di Costantini, che restituivano ai *personaggi* il loro carattere e la loro energia interna accentuata dallo spirito dei luoghi, oscillando sull'incontro simultaneo degli ambienti visibili e invisibili, mi servì a comprendere ulteriormente.

Che altro? Per rispondere con proprietà bisognerebbe identificare anzitutto il significato aulico assunto da certi avvenimenti in quella sorta di *diario* grafico con cui egli, Flavio Costantini, rende le contingenze immaginarie fra le flessioni naturaliste e meccaniciste di Depero e le figure verticali grafite nello spazio dal *segno* puro, nero e calcato, sintetico di certi astrattisti.

A partire dalle tavole fra *ornamentazione* e *illustrazione* suscitate dall'Art Nouveau e propriamente da quelle di Sjögren per Strindberg.

Pittura di luce, così titola i propri lavori pittorici **Enrico Merli** per definire i modi del suo praticare le figure tradizionali, dal paesaggio alle sirene, dagli scorci di veduto ai notturni vissuti essenzialmente come stati d'animo.

La realtà è rivissuta, dunque, dal pittore in maniera interiorizzata; la morbidezza stessa del disegno vuole corrispondere agli eventi, naturali o fantastici che siano e che, sottolineati dai colori, hanno del fiabesco; i suoi quadri sono, pertanto, momenti di un racconto, infatti c'è, pressoché in ciascuno, un prima e un dopo che inducono a pensare romanticamente gli accadimenti.

Di racconto, infine, si potrebbe parlare per il lavoro moderno, organico e positivista di **Lucio Nocentini** - lasciato ultimo per ragioni alfabetiche e non di certo per il suo porre in una sorta di visione critica certo novecentismo che sintetizza

l'unicità di una visione mentale e simbolica.

Di fatto, Nocentini, assembla, come già osservato, con verve descrittiva e decorativa, un disegno piano, quasi a-prospettico in cui si colloca il volume plastico di un altro oggetto (fondato su equilibri o, bellezza e staticità) finalizzato a illustrare eventi contingenti.

Mi sembra inoltre opportuno parlare dei fotografi che espongono tenendo conto di almeno due circostanze fondamentali:

- a) sono migliaia coloro che fotografano dimenticando l'unicità del valore estetico sviluppato da un'intera cultura del *guardare per vedere*, maturata sperimentalmente per anni
- b) le contingenze storiche della fotografia sono mutate da più di quarant'anni e i fenomeni della *rappresentazione*, a partire almeno dal 1980, adoperano il doppio binario picassiano e duchampiano, cioè pittorico e plastico o mentale per corroborare (o sostituire) alcuni ingredienti che compongono l'opera d'arte.

Pertanto le *varie e svariate* tecniche fotografiche debbono tener conto del discorso artistico in atto e le loro immagini di risulta possono *confondersi* con manifestazioni di eventi non soltanto *realistici*.

L'immaginario contemporaneo deve moltissimo alle congiunture delle avanguardie storiche e, da quelle, deve aver imparato a evitare, nelle espressioni, i luoghi comuni.

Il fotografo, pertanto, non è, come ogni vero artista, *spettatore*, bensì *attore* (poiché, come asseriva, appassionatamente Capa, è sempre a *contatto con l'immanenza*)

E dell'*immanenza* deve rispondere, evitando le dimensioni troppo note e usando l'atto mentale come *necessario* alla esplicazione del *nuovo*.

Che è, di fatto, il sapore degli *scatti* di **Carmelo Calabria**; le sue immagini di Islanda, quelle dove il bianco e il nero hanno un inedito spessore significativo e per le quali il lungo, personale esercizio, pone in evidenza i risultati; mostrano l'efficacia autonoma non dello *scatto* bensì la capacità dell'artista a usarlo, semmai, come linguaggio comunicativo davvero efficace, filtrato, sintetico.

Pertanto sono proprio le immagini di **Guglielmo De Luigi** a farci comprendere il clima ora statico, ora dinamico, ventoso, delle spiagge della Cornovaglia o del Devon in Gran Bretagna; infatti in esse il silenzio o il vento sono i protagonisti e, più del veduto, documentano gli sconfinamenti sensibili del percepito o del percepibile; sono semmai le nubi che avanzano a colpire lo sguardo e a coinvolgerlo in una situazione insolita.

Dalla quale, in un iter percettivo di *durata* bergsonniana, *impariamo* a discernere i momenti peculiari dei suoi scatti, in particolare nel preferito bianco e nero che ci consente di avvertire i colori e gli umori, che è, in definitiva quel che maggiormente ci interessa.

"Quadri dipinti dalla macchina fotografica" così **Giorgio Leva** definisce i risultati dei propri safari, i quali *soggettivamente* ci dicono, come i dipinti di Gianni Carrea, la stessa passione per i comportamenti *animali e tribali* dell'Africa.

La strutturazione formale delle immagini che vediamo è illuminante e i temi del suo fotografare sono indubbiamente desunti dal vero che affronta e lo circonda e che nascono dalla capacità a cogliere gli impercettibili fremiti di una situazione.

Concludiamo, ovviamente per ragioni di ordinamento alfabetico e non perché i risultati dei suoi *scatti* siano gli ultimi, con le fotografie realizzate da **Vittoria Mazzoni**, anche sensibile scrittrice, autrice di un paio di libri *fantasy*, non soltanto, come lei stessa li definisce, per *ragazzi*.

Dei suoi *paesaggi* è necessario dire l'unicità: i valori cromatici che sembra vogliano dirci, e la memoria rivà ai lavori di Franco Fontana e a certi risultati di Campo Grafico, di come siano stati importanti, per l'evoluzione dell'immaginario fotografico, il *raggismo* di Man Ray, le immagini di Moholi-Nagy, la fotografia di Veronesi, i *rollages* di Kolar, ecc.

Di fatto le valenze *astratte* dei suoi paesaggi, laddove abbandonano le suggestioni suscitate dalla banalità dei luoghi comuni, propongono gli scarti necessari tra il contingente del veduto e il rigore formale assoluto che l'artista vero deve perseguire. ■

gli artisti

Gianni CARREA

Nato il 21 febbraio 1942 a Serravalle Scrivia (AL). Laureato in Lettere e filosofia, vive e lavora a Genova. Pittore figurativo iperrealista, è particolarmente interessato ad immagini di animali e personaggi della Savana africana, dove si reca da oltre 34 anni, riportando con grande realismo emozionanti primi piani. Dal 1974 ha tenuto numerose mostre personali e collettive, tra le quali vanno ricordate soprattutto quelle svolte a Friburgo (1990) a Firenze (1977), Ferrara (1978), Napoli (1987), Alessandria (2010) e Museo Civico Andrea Doria di Genova (2010), Priamar Savona (2011) e al Centro Civico Buranello di Sampierdarena (2012). Negli anni 1977, 1978, 1979, 1983 è stato segnalato dalla critica nel catalogo Bolaffi della Pittura Italiana. I suoi lavori sono esposti permanentemente nel suo show-room in Via E. Salgari 71 B- Genova Pegli. In 35 anni, consecutivi, si è recato 91 volte in Africa effettuando oltre 260 safari fotografici. www.giannicarrea.it

Flavio COSTANTINI

Flavio Costantini nasce a Roma il 21 settembre 1926. Conseguito il Diploma di Capitano di Lungo Corso, presta servizio nella Marina Militare. Dal 1951 fino al 1954 navigherà con la Marina Mercantile. Apre insieme a Bernazzoli, Biassoni e Veruggio lo studio grafico Firma a Genova. Nel 1959 abbandona la grafica e dopo un breve viaggio in Spagna si dedica alla pittura delle Tauromachie. Dal 1963 al 1979 ispira il suo lavoro a temi di matrice sociale, realizza i primi ritratti a tempera e collage nel 1980 con una predilezione per gli scrittori e collabora con quotidiani e periodici nazionali tra i quali Corriere della Sera, La Repubblica, Panorama, L'Espresso, Europeo, ecc. Le sue prime importanti mostre personali vengono allestite a Milano alla Galleria del Naviglio (1969 e successivamente 1976, 1985) e alla Galleria Schwarz (1971). Tra le molte esposizioni si ricorda la personale *La pittura nella Torre*, Aosta (1987) nonché le numerose collettive nelle principali capitali del mondo: Roma, Londra,

Ginevra, Mosca, Tokyo. Dal 2008 è presidente dell'Associazione Museo Internazionale Luzzati onlus di Genova. Vive e lavora a Zoagli.

Enrico MERLI

Genovese, diplomato nel 1985 all'Accademia Ligustica di Belle Arti è grafico pubblicitario e art director presso la casa editrice Erga edizioni. Dal 1997 espone con regolarità a mostre d'arte a carattere personale e collettivo. Vive a Cicagna in Valfontanabuona. "...in ogni immagine di Merli le forme visibili acquistano una trepida vitalità, rispetto alla quotidiana realtà dalla quale provengono, perché "reinventate" nella splendente luce che la sua pittura racchiude. Anche questa attitudine a catturare la luce, svela come la sua pittura nasca da una sensibile attenzione alla natura..." (Lia Perissinotti)

www.merlienrico.it

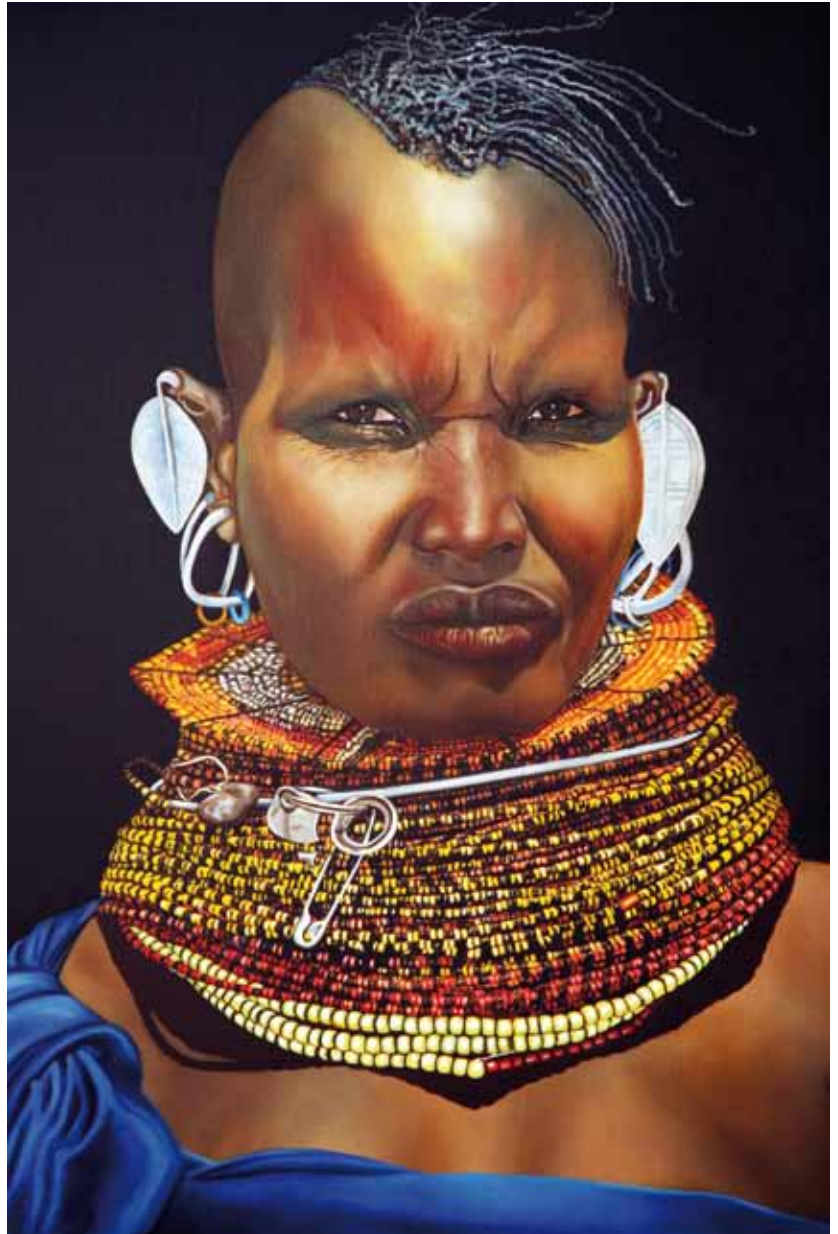
Lucio NOCENTINI

Si occupa prevalentemente di pittura, scultura e scrittura. Molte personali di successo alle spalle dai titoli alquanto evocativi. A Milano, a Brera, nel 2003, DipintiBlu. A Roma, nel 2007, L'invasione delle uova sode. A Toronto, nel 2009, Rebecca Gallery, Seascapes, cioè paesaggi di mare. Nel 2010, a Castiglion Fiorentino, dove l'artista è nato, Calaviolina, storia di delitti e passioni. E sempre nel 2010, luglio e agosto, a Firenze, Le Sirene di Lucio Nocentini si rilassano all'hotel Park Palace, bordo piscina. Profondamente immerse nei propri pensieri, le icone di Nocentini cercano di (non) comunicare un vago senso di sonnolenta distanza, in un'atmosfera magica e ovattata dove il movimento appare quasi superfluo. Il suo sito, per saperne di più: www.lucionocentini.com

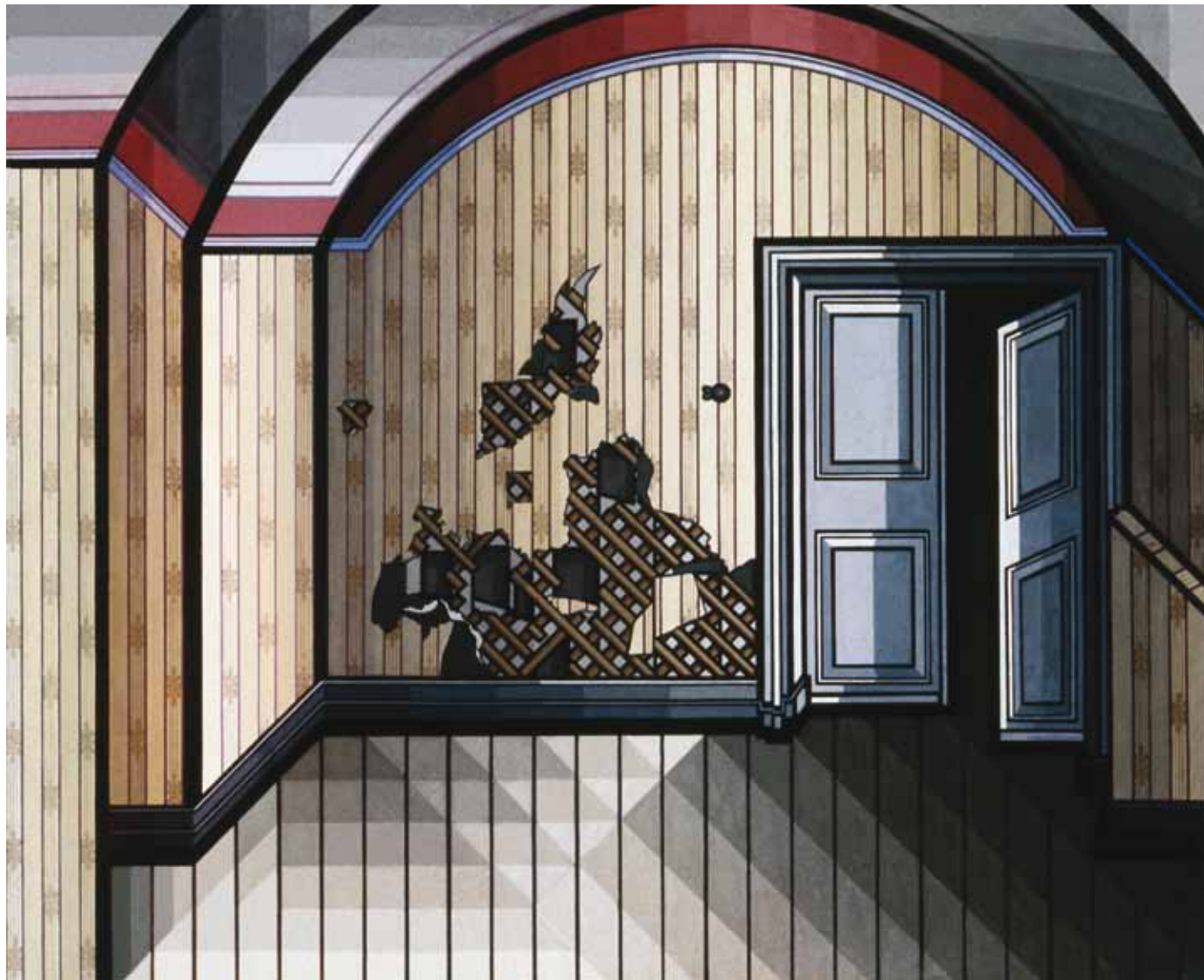
Gianni CARREA



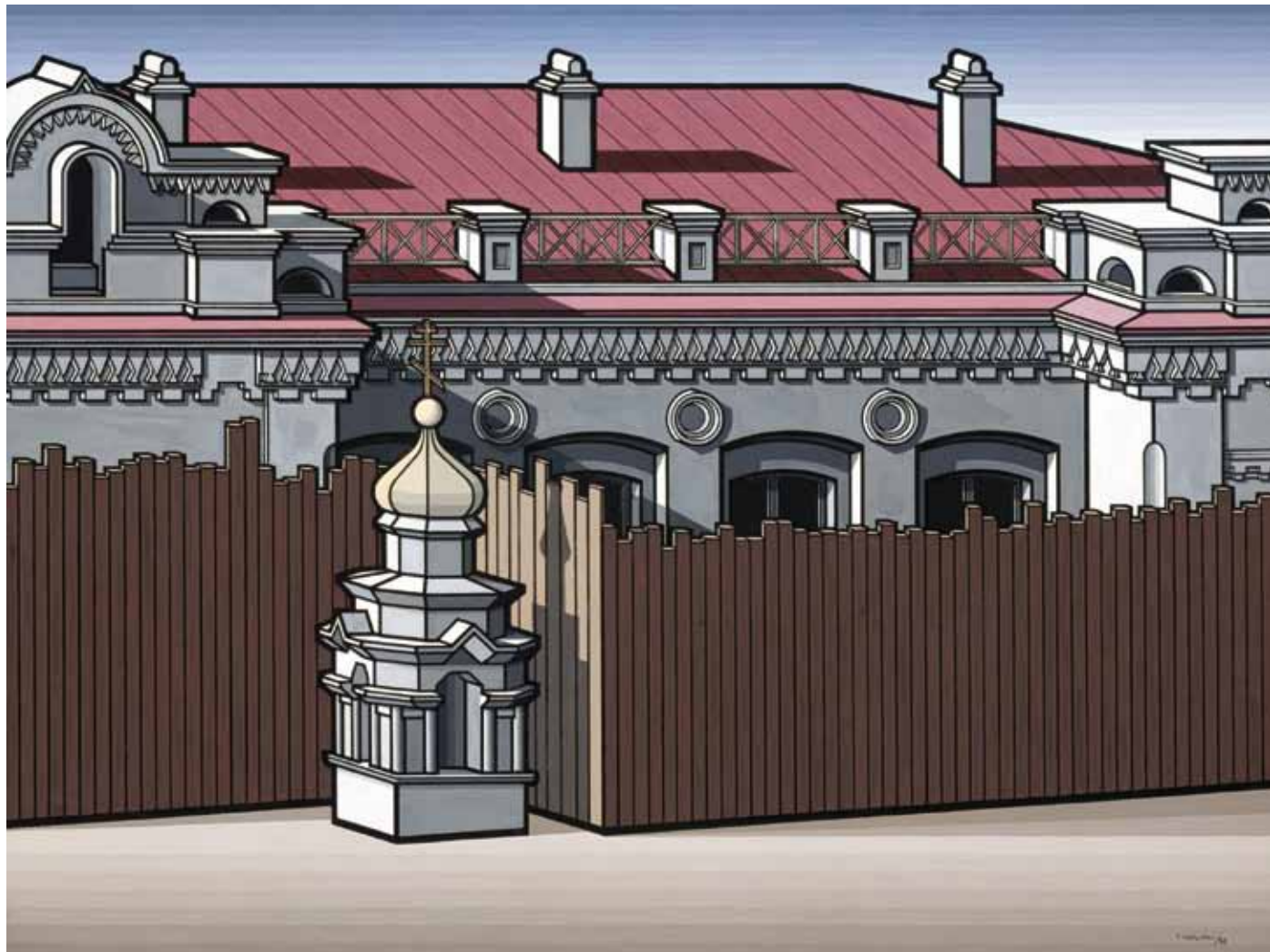
“Attento! Uomo”,
acrilico cm 102 x 73, 2011



"Collane Turkana",
olio su tela cm 60 x 40, 2006



“Casa Ipat ‘ev I”, tempera 54x65 cm, 1979,
Collezione Hotel Regina Elena, Santa Margherita Ligure - Genova



“Casa Ipat ‘ev IV - esterno”, tempera 52x70 cm, 1993,
Collezione privata, Milano



"Sorgente blu", olio su tela 120x120, 2012



“Libertà: il respiro dell’anima”, olio su tela 100x70, 2011



“Sirenona”, olio su tela, 180x160x cm, 2008



“Due sirene che accarezzano l’iticornio”, olio su tela 200x200 cm, 2011



REGIONE LIGURIA



CITTÀ DI SAVONA



PROMOZIONE TURISTICA,
CULTURALE ED ENOGASTRONOMICA

PriamART



*Germano Beringheli
Luciano Caprile presentano*
PERSONALI DEI FOTOGRAFI

**Carmelo CALABRIA
Guglielmo DE LUIGI
Giorgio LEVA
Vittoria MAZZONI**

organizzazione evento: Pietro Bellantone



FORTEZZA DEL PRIAMÀR

Cellette Palazzo della Sibilla - Corso Mazzini,1 - SAVONA

 dal 19 maggio al 10 giugno 2012

Immagini

di **Luciano Caprile**

L'artista o il fotografo sia che interpreti un paesaggio, sia che intenda delineare una figura, sia che si affidi alla folgorazione di un momento, finisce ineluttabilmente per raccontare se stesso. Succede anche al narratore. Non può essere altrimenti dal momento che la memoria, la cultura e lo sguardo si incontrano per celebrare un intimo rito da affidare al gesto che non potrà mai essere "obiettivo". Paradossalmente anche l'"obiettivo" della macchina fotografica si spoglia di una presunta obiettività. Alla fine si producono immagini pittoriche o riversate su una particolare carta che sono lo specchio non solo della propria sensibilità ma anche della sensibilità del tempo che si vive. Una sensibilità che dovrebbe catturare l'attenzione di chi osserva e può condividere, facendole proprie, certe emozioni. E determinate esposizioni collettive di adeguata qualità, capaci di proporre in modo sufficientemente ampio i lavori dei partecipanti, possono rispondere a tale esigenza contemplativa e cognitiva.

Cerchiamo pertanto di accostarci a questa rassegna, che accoglie le opere di quattro pittori e altrettanti fotografi, animati anche da tale curiosità.

Gianni Carrea è un innamorato dell'Africa da interrogare attraverso i suoi animali. Nel corso di ripetuti e incruenti safari è la cinepresa o un fotogramma a regalargli l'approccio creativo. Egli insegue quindi questo suo sogno pennellata dopo pennellata per ricreare una perfezione percettiva da riversare nell'anima. D'altronde sono certi disegni volutamente incompiuti, che si accostano alla perfezione stilistica del corrispettivo dipinto, a evidenziare non solo la bravura tecnica dell'artista nel recepire gli elementi essenziali del racconto ma anche a manifestare un desiderio di introspezione. Intervengono quindi particolari interpretazioni oniriche di un leopardo piuttosto che di una giraffa per trasformare la maculata struttura del manto in una composizione psichedelica dove la realtà smarrisce definitivamente il suo valore a tutto vantaggio dell'inconscio.

Quando **Flavio Costantini** ha deciso di interpretare la tragedia degli zar utilizzando il suo caratteristico tratto calligrafico, forse non pensava di offrire all'osservatore una così caustica ed agghiacciante radiografia della labilità della vita, una vita poi, quella da lui interpretata nella circostanza, ammantata di onnipotenza. Gli au-

gusti interpreti sono assenti, in loro vece parlano i muri della stanza in cui si è consumata la tragedia e parlano le ombre che disegnano gli oggetti e che poco prima hanno accompagnato le persone. Fantasmi di fantasmi. Il silenzio assume il fastidio sdrucchiolevole di una prospettiva assente o di una profondità dettata dall'inquietudine. Cosicché l'architettura articolata da Costantini si adatta perfettamente alle nostre angosce, all'ignoto che ci attende dietro una porta socchiusa o nel precipizio dell'ultimo scalino dimezzato dal buio.

Per **Enrico Merli** il sogno entra decisamente nella vita e si fa luce abbagliante nei paesaggi che tracciano le cose con la perentoria efficacia di un desiderio finalmente avverato; altrimenti il sogno si compiace di atmosfere notturne saggiate da un variabile azzurro che sigilla l'idea immobile del tempo. Quando la sua attenzione si rivolge alle persone, il racconto può sfociare nel mito da coltivare nel cuore oppure, allorché gli individui entrano nei personali spazi di elezione, il confronto si trasferisce nel sogno da eleggere a conquista privilegiata e pertanto da donare a tutti coloro che in tale sogno si ritrovano. Così la seduzione di un'immagine, inserita in uno spazio ideale, si traduce nell'aspirazione di un momento da accogliere come piccola o grande consolazione.

Le figure boteriane (magari mediate anche da uno sguardo rivolto ad Antonio Bueno) di **Lucio Nocentini** assorbono dal maestro colombiano

l'idea armonica dei volumi da poter abbinare a un intendimento onirico di lontana classicità. Infatti le sue tonde "sirene" paiono estratte da un mitico percorso che con lui smarrisce un possibile tono aulico per acquisire la raffinata ironia non solo rivolta alle suddette citazioni ma a un desiderio di piccola trasgressione. Così i baffi concessi a una "sirena" alludono allo sberleffo duchampiano rivolto alla "Gioconda"; così le chiome in fuga di cotanta e ricorrente damigella acquatica ricamano il terminale arricciato di un capitello ionico o mimano un più recente ornamento barocco. E via via sireneggiando di visione in visione.

La conquista di emozioni assolute determina l'intenzione e gli scatti di **Carmelo Calabria** affascinato da paesaggi che paiono ricondurre lo sguardo alle ere geologiche in cui si sono formati. Il suo clic e la nostra contemplazione ritornano a quei momenti preclusi all'uomo che infatti allora non esisteva. Egli ci fa sentire dei privilegiati accolti nel luogo dell'evento, nel luogo della rivelazione dove la natura può manifestarsi in tutta la sua perentoria esuberanza. Calabria si avvale del colore e del bianco e nero con due diverse motivazioni: nel primo caso si accede alla manipolazione "pittorica" di uno spettacolo da interpretare per sensazioni; nel secondo caso è la sontuosa purezza dell'immagine a sigillare il chiaroscuro senza possibili palliativi cromatici.

La ricerca del respiro compositivo guida le sperimentazioni fotografiche di **Guglielmo De Luigi** che rinviene nel privilegio delle immagini rettangolari, il ritmo necessario, scandito come su uno spartito musicale, adottato per il suo racconto. Dai tempi precipitati di una cascata d'acqua, dalla collocazione in crescendo formale delle barche sulla sabbia, dalle sfilacciate delle nuvole in fuga, dalle scansioni prospettiche di antiche torri d'avvistamento marino, dalla geometrica filosofia delle cabine inserite in un silenzio metafisico, dalla calligrafica presenza delle persone sulla spiaggia vista dall'alto discende una regola comportamentale rivolta all'ordine delle cose o degli accadimenti. Sono indicazioni o messaggi da custodire nell'intimo come lettura organica o propedeutica di un'esistenza.

Per **Giorgio Leva** gli animali fissati dal suo obiettivo fotografico (prevalentemente in Kenia e in Tanzania) sono anche il pretesto per una riflessione comportamentale e per un esame di maggior conoscenza di se stessi. Lo sguardo pensoso del babuino si sovrappone infatti a quello dell'indigeno, in una foto giocata sul colore-non colore, e giunge direttamente alla nostra attenzione scavalcando e vanificando ogni concetto evolutivo. Altrimenti a sollevare lo spirito è la poesia di un'alba rosseggiante sul Seren-

geti o la ripetuta armonia a strisce bianche e nere delle zebre allineate per l'abbeveraggio. Il ritagliato controluce del leopardo delinea infine l'omaggio di una sfinge da elargire a tutti coloro che attraverso simili immagini inseguono magari una risposta dal destino.

Certi abili giochi di contrasti, favoriti dalle diverse tonalità acquisite dai paesaggi o accennate appositamente per fornire un determinato carattere, sembrano essere i percorsi preferiti dall'obiettivo di **Vittoria Mazzoni**. Lo si percepisce nell'approccio quasi pittorico con cui affronta e riferisce le scene campestri che paiono talora attraversate da pennellate di contrasto o di accomodamento timbrico, dove l'eventuale presenza umana assume il ruolo di accadimento marginale. Anche le abitazioni, preferibilmente scandite all'orizzonte, fungono da corollario. Oppure, destinate al primo piano, declinano un'architettura della memoria o incidono decisamente la scena con la loro presenza strutturale che rimanda fatalmente a una lontana nostalgia.

Così si legano tra di loro storie diverse come impalpabili fili da consegnare al vento. Quattro pittori e altrettanti fotografi: in fin dei conti otto storie di immagini che intimamente ci appartengono. ■

i fotografi

Vittoria MAZZONI

Fotografa e scrittrice genovese.

Il suo "viaggio nel sogno" coinvolge tutti gli aspetti della creatività, sia che si tratti della scrittura di libri fantasy (Il viaggio di Clementina; Ur-II cancello della casa editrice Erga), che dell'attività di fotografa. Predilige la fotografia paesaggistica, ama giocare con i contrasti di luce e colore e conferire ai suoi scatti un aspetto pittorico. L'obiettivo che si pone è la trasfigurazione dell'immagine in una realtà sognante; il cogliere la poesia insita nell'ambiente ed evidenziarla in composizioni senza tempo che richiama le fiabe e l'immaginario dell'infanzia.

Ha partecipato alle mostre collettive: "Colori e Sapori di Liguria" (Genova - Biblioteca Civica Berio - 2010), Il Volo, il Sogno... (Genova - Biblioteca Civica Berio 2011).
horios@email.it

Guglielmo DE LUIGI (GENOVA 1951)

Fotografo amatoriale propone, attraverso immagini riprese con camera panoramica analogica, gli stati d'animo che nascono dalle osservazioni e dalle interpretazioni in bianco e nero del paesaggio, in questo caso, del Devon e della Cornovaglia nel Regno Unito.

www.guglielmodeluigifotografia.com

Carmelo CALABRIA

Ingegnere, vive e lavora a Genova

Fotografa da oltre vent'anni, dedicandosi principalmente al reportage di viaggio ed alla fotografia di paesaggio e naturalistica. È collaboratore dell'Associazione Jazz Lighthouse di Genova per la quale ne fotografa i

concerti: sue immagini di musicisti jazz sono pubblicate nel libro "A ritmo di Jazz" e nella rivista "Musica Jazz". Ha partecipato a mostre di fotografia collettive e personali, tra le quali si ricordano le collettive: Immagin'Azione al Museo S.Agostino di Genova (2011); "A ritmo di Jazz" nel Porticato di Palazzo Ducale di Genova, 2010; "OrdinarioStraordinario, la quotidianità in uno scatto" allo Shenker Culture Club di Roma (2008) e la personale "Nella terra dei Maasai" presso la Libreria Books in the Casba di Genova (2009). È membro dell'Associazione fotografica 36° Fotogramma di Genova.

<http://web.me.com/cquadrophoto>

Giorgio LEVA

Nato a Mortara (pv) il 02-09-1937 e residente a Genova-Fotografo naturalista, da sempre appassionato di fotografia e viaggi. In circa 40 anni ha visitato molti Stati dei 5 Continenti. Il suo archivio fotografico comprende decine di migliaia di fotografie. Ultimamente si è dedicato prevalentemente a safari fotografici (circa 50) in Kenia e Tanzania con l'amico pittore Gianni Carrea, appassionandosi allo studio e alla ricerca del comportamento animale e tribale. Ha collaborato con il Touring Club Italiano (attestato di benemerenza) e con la Provincia di Alessandria. Collabora con la SMA - Società Missioni Africane - e con il periodico "CG Sport News" dell'Associazione Sportiva Dilettantistica "CG Sport" come collaboratore principale e responsabile di fotografia.

"Con la fotografia cerco di catturare schegge che schizzano veloci nel trascorrere della vita per fermarle nel tempo come un quadro dipinto dalla macchina fotografica". www.giorgiolewa.com

Carmelo CALABRIA



“Reflection”
Skiduvatn, Sudurdalur, Iceland 2009.



"Fahrenheit 32"
Jokulsarlon Lagoon, Iceland 2009.

Guglielmo DE LUIGI



“Clovelly” U.K., 2011



“Sky in Cornwall” U.K., 2011

Guglielmo DE LUIGI

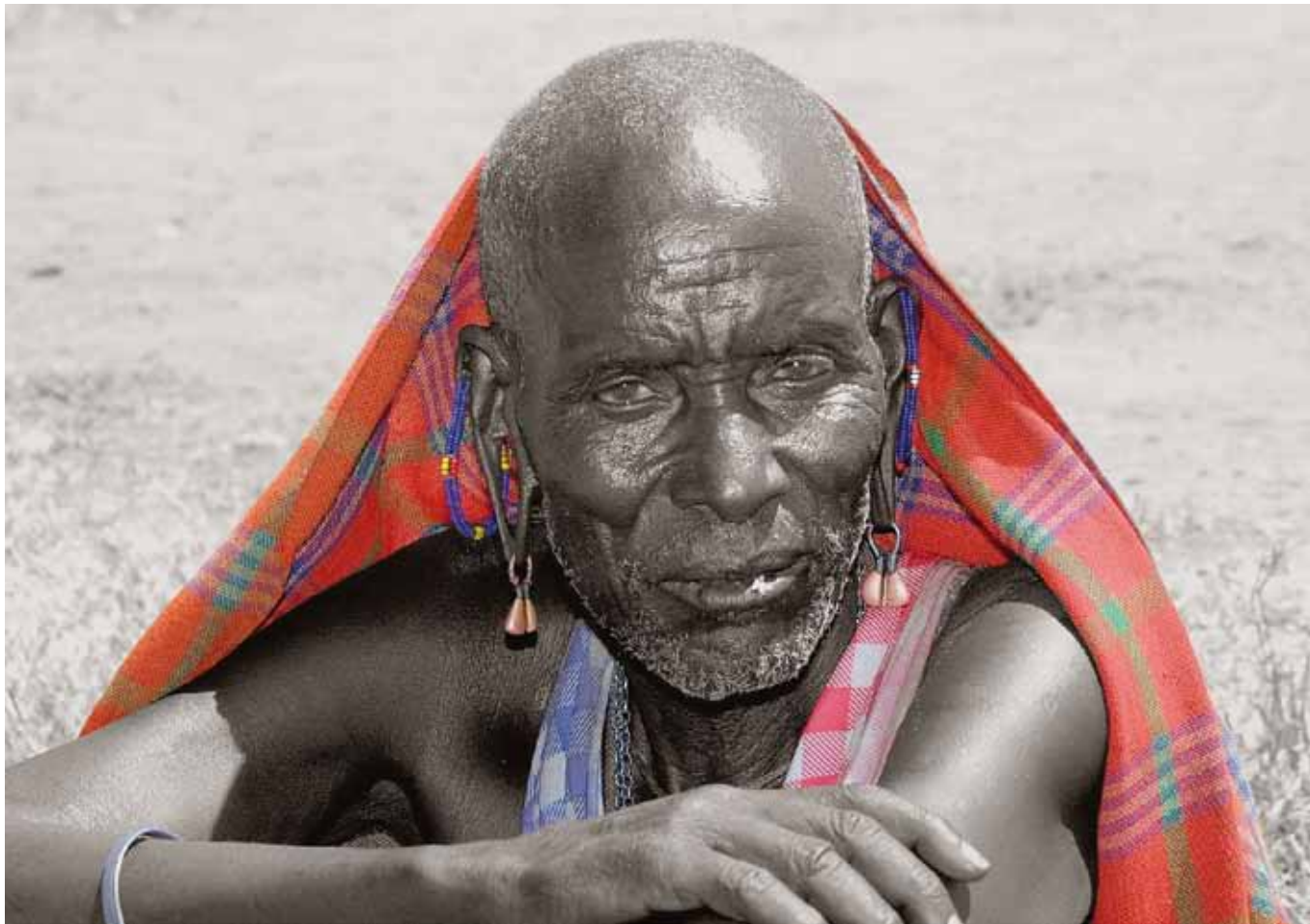


"St. Ives" U.K., 2011



"West bay (Lime Regis)" U.K., 2011

Giorgio LEVA



“Vecchio masai”, cm 50x70, foto su tela, 2003



"Babbuino", cm 50x70, foto su tela, 2010

Vittoria MAZZONI



"Nuvole pazze", 2008



“Scorcio di Assisi”, 2008